

4 Pezzi umoristici e bizzarri

PAG. 1

per pianoforte



anni di composizione:

n. 1: maggio 1988; **n. 2:** maggio 1988; **n. 3:** maggio 1990; **n. 4:** maggio 1990.

anno di pubblicazione: **1992.**

casa editrice: **Pizzicato**, Udine (P. 365 E.).

durata esecuzione: 02'54".

dedica: "Al M° **Vincenzo Mannino** con sincero affetto e infinita ammirazione".

registrazione audio in:

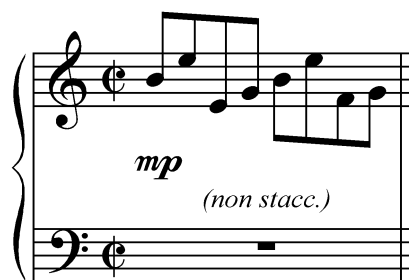
"12 Studi & piano works", doppio cd (ed. **Pizzicato Verlag Helvetia**, PIZZ 028/LC10469). Esecutore: l'autore.

Presentazione del lavoro

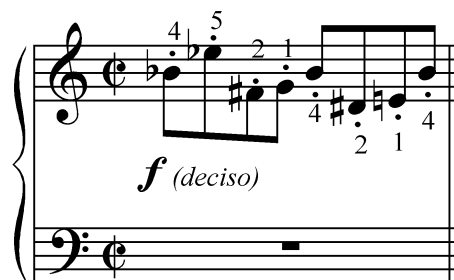
Carattere generale:

I 4 Pezzi umoristici e bizzarri sono brevi frammenti dal carattere vivace e rapsodico, con una forte componente "umorale" e "umoristica". Nascono dal bisogno di rappresentare musicalmente improvvisi impulsi sonori, condensanti al massimo grado - vista l'esiguità della componente temporale prescelta - concisi spunti armonici e melodici. Le irruenti cellule ritmico-intervallari e le inattese dinamiche costituiscono il "collante" dei 4 lavori. I nn. 2 e 4 sono legati, pur nel loro carattere contrastante, da connessioni evidenti (vedasi, ad es., il disegno delle quartine in crome). I nn. 1 e 3 presentano, invece, la medesima cellula motivica cromatica discendente. I 4 lavori non presentano indicazione tonale in chiave in quanto è assente un centro gravitazionale ben delineato.

N° 2

Moderato $\text{♩} = 60$ 

N° 4

Allegro, vivace $\text{♩} = 96$ 

La dedica al M° **Vincenzo Mannino** è un sentito e affettuoso omaggio dell'autore al proprio Maestro. Musicista eccelso e dalla fortissima personalità, Vincenzo Mannino è stato un uomo esemplare nel suo quotidiano impegno familiare e professionale, profondamente ricco di valori e di "saperi" da trasmettere. Intellettualmente come pochi e pervaso, in ogni manifestazione del suo essere, da una classe cristallina e da modi da vero gentleman inglese, è indiscutibilmente accomunabile, senza tema di smentita, ai grandi pianisti e didatti del passato. Lo confermano la sua carriera, la scuola pianistica di appartenenza (risalente a Liszt e a Casella) e la sua produzione come autore. Chi lo ha conosciuto può, a buon diritto, ritenersi fortunato e rammaricarsi, come lo scrivente, di non avere più il privilegio di sentirlo ancora vicino come guida e di non poter giovare del benefico influsso della sua presenza. Vincenzo Mannino: figura degna come pochi, nella storia dell'umanità, di essere ricordata, in tutto e per tutto, come uomo e musicista autentico.

(Postilla: so che il M° non avrebbe gradito si parlasse di Lui in questi termini. La sua proverbiale modestia mal avrebbe tollerato una pubblica esaltazione del suo operato e della sua persona. Spero vorrà perdonarmi).

Analisi

N° 1

In 32 misure (ritornello compreso). La cellula motivica (in terzine di crome) affidata alla mano destra fin dall'esordio, comprendente al suo interno la successione cromatica LA₄ diesis - LA₄ - SOL₄ diesis (foriera di ulteriori sviluppi) è sorretta da un accordo di 9^a min. "ostinatamente" eseguito dalla mano sinistra nelle prime 4 misure. Tracce della cellula motivica possono essere individuate nel movimento a crome affidato alla mano sinistra, nella 7^a misura e seguenti (MI₂ - MI₂ bemolle - RE₂) e successivamente in quello alla mano destra (SI₂ bemolle - SI₂ - DO₃) presente nella dodicesima misura.

Nella edizione a stampa compaiono alcuni refusi:

- 1) Nell'accordo finale (alla mano destra) compare un DO₂ bemolle che va sostituito dal MI₂ bemolle.
- 2) Nella seconda misura va posta la dinamica *mp* (mezzo piano); si consiglia l'uso del ped. 1 C.
- 3) Nella terza misura, di conseguenza, occorre ripristinare la dinamica precedente (*mf*).
- 4) Collocare un breve respiro fra la 6^a e 7^a misura.

- 5) La pausa della 9^a misura dev'essere sormontata da un punto coronato.
- 6) Il MI bemolle, presente nella 16^a misura alla mano sinistra, va accentato. Stessa cosa dicasi nelle due misure successive.

N° 2

In tempo tagliato, si snoda lungo l'arco di 25 misure. La cellula motivica, affidata fin dall'esordio alla mano destra (a quartine di crome) riecheggia quasi ininterrottamente sino alla fine del brano. Il carattere dolce e pacato contrasta nettamente con l'impulso motorio e "vitalistico" del 1° brano. Dal punto di vista armonico sono entrambi accomunati dall'impiego dell'accordo di 9^a, che è qui eseguito in senso discendente (vedasi 5^a e 6^a misura). La presenza del bicordo di 2^a (presente già dalla 6^a misura) è un altro "tassello" in comune con il brano precedente (basti confrontare le misure 5 e 6 del n. 1 con i ripetuti bicordi di 2^a del secondo brano). L'accordo finale contiene 3 bicordi di 2^a affiancati da un bicordo di 3^a.

Nella edizione a stampa compaiono alcuni refusi:

- 7) Nella 11^a misura, alla mano destra, il SOL croma del 3° quarto non risulta legato al SOL (croma) precedente: confrontare, per analogia, le misure 6 e 11.



- 8) L'indicazione (non staccato) presente nella prima misura andrebbe meglio chiarita: l'autore consiglia un "mezzo staccato". Considerare, inoltre, che le quartine a crome presenti dalla misura 16 in poi vanno eseguite con un'articolazione appena accennata (quasi legato).
- 9) Va precisato che l'esecuzione del mordente di misura 20 è in "levare".

N° 3

Si snoda lungo l'arco di 13 misure. La cellula motivica RE₃ - DO₃ diesis - DO₃, presente alla mano sinistra nella prima misura, lo accomuna al 1° brano. Si può notare anche la persistente presenza del bicordo di 2^a, sia alla m. destra che alla m. sinistra. La cellula motivica iniziale affidata alla mano sinistra (MI₂ bemolle - Si₂ bemolle - RE₃ - DO₃ diesis) è sottoposta, nel finale, ad un doppio "aggravamento" in successione: vedasi 11^a e 12^a misura (semiminime e minime in ottave al basso). L'accordo finale è di undecima, con 3^a omessa e nota estranea (RE naturale).

Nella edizione a stampa compaiono alcuni refusi:

- 10) Nelle misure 6, 7 e 8 non compare un bequadro (indicazione precauzionale) sul SOL della mano sinistra.
- 11) Il mordente posto sul SOL della mano destra (4^a misura) è inferiore.
- 12) Il FA diesis che compare alla 10^a misura (nella quartina a crome della mano sinistra) va tenuto fino alla fine della misura stessa.
- 13) Le minime poste alla mano sinistra, nella penultima misura, devono essere eseguite "appoggiate".

N° 4

In 25 misure, il 4° brano è il più "bizzarro" della serie. La cellula ritmico-motivica iniziale lo accomuna al n. 2. La cellula cromatica discendente di tre suoni (già udita nei nn. 1 e 3) è presente, in "aggravamento" nella 5^a misura, alla mano destra: SI₃ bemolle - LA₃ - LA₃ bemolle. Porre particolare attenzione, sotto l'aspetto esecutivo, alla fluidità ed uniformità delle quartine di crome, tenendo ben presente la non comoda posizione assunta dalla mano. Porre sempre in evidenza la cellula motivica iniziale, anche quando appare alla mano sinistra.

Non sono presenti refusi, nella edizione a stampa.

Caltanissetta, 22 luglio 2010

f. p.



(4 Pezzi umoristici e bizzarri: manoscritto N° 3)

(4 Pezzi umoristici e bizzarri: edizione a stampa, pag. 2)

Al m° Vincenzo Mannino con sincero affetto e infinita ammirazione

Quattro pezzi umoristici e bizzarri Fabrizio Puglisi
per pianoforte

N° 1 Allegro ♩ = 160

The score for 'N° 1' is written for piano and treble clef. It begins with a tempo marking of Allegro and a quarter note equal to 160. The key signature has one sharp (F#). The piece is divided into six systems. The first system starts with a *mf* dynamic and features a triplet in the bass line. The second system includes dynamics *rinf.*, *sf*, and *mf*. The third system starts with *mf*. The fourth system includes *rinf.*, *sf*, and *f*. The fifth system ends with *meno f* and *dim.*. The sixth system includes *(non arpeg.) più f*, *dim.*, and *mf*. The score is filled with intricate piano textures, including triplets, slurs, and various fingerings.